

Non solo bond e azioni

Le gestioni di Plenisher Investments vanno oltre la tradizionale asset allocation

di Andrea Barzaghi

In un anno complesso come il 2022, sembra esserci una sola certezza: l'era delle performance facili sui mercati è finita. Ne è convinto **Giordano Lombardo**, e non da oggi. Tre anni fa ha infatti fondato, con **Mauro Ratto** (co-cio), **Diego Franzin** (head of Portfolio Investments) e **Robert Richardson** (coo), la società di gestione **Plenisher Investments Sgr**,



Abbiamo assunto posizioni importanti in real asset, commodity e metalli preziosi che un tempo pesavano poco nei portafogli

Giordano Lombardo
founder, ceo and co-chief investment officer
di Plenisher Investments



boutique nata dalla convinzione che servisse un diverso approccio alla gestione: l'idea di fondo era che, in uno scenario atteso in profonda evoluzione, l'asset allocation tradizionale non sarebbe più stata la strada giusta da seguire per raggiungere obiettivi di rendimento e rischio. Un'idea che ha portato il gruppo **Generali** a investire 1 miliardo in Destination Value Total Return, primo fondo gestito da Plenifer che oggi opera, quindi, nell'ecosistema di **Generali Investments**.

Dottor Lombardo, Plenifer nasce dalla convinzione che si debba superare l'asset allocation tradizionale. Ci spiega perché?

Dopo un percorso di oltre 20 anni insieme nell'asset management, io e i tre cofondatori vedevamo la fine di quello che è stato il paradigma consolidato per decenni, ovvero la combinazione di tassi bassi accompagnati da una progressiva disinflazione. Siamo partiti dall'idea che in questo nuovo scenario servisse un diverso approccio alla gestione perché quel che aveva funzionato per 30 anni, in termini di asset allocation, non avrebbe funzionato più bene. Il 2022 ha confermato i principi alla base della nascita di Plenifer: l'approccio tradizionale all'asset allocation, basato sul bilanciamento di azionario e obbligazionario, non è più sufficiente. È necessario allargare la selezione ad altre asset class oggi ancora poco presenti nei portafogli degli investitori italiani. Noi, per esempio, abbiamo una posizione

importante in real asset, commodity, metalli preziosi, tutti settori che tradizionalmente avevano un peso molto piccolo nei portafogli e un mix che non si trova in un indice di mercato.

In cosa si differenzia il vostro approccio alla gestione?

Pensiamo che, per una vera gestione attiva, sarà sempre più decisiva la capacità di selezionare singole opportunità e abbiamo quindi un approccio svincolato dai benchmark che riteniamo un vincolo alle scelte di investimento. Si deve tornare alle radici della professione recuperando la libertà di scelta che esiste solo fuori da quel paniere di titoli che un indice rappresenta. Per questo motivo gestiamo fondi multiasset per chiari obiettivi di rendimento e rischio, non per battere un benchmark. Per farlo, superiamo gli steccati della iperspecializzazione del settore finalizzata a ottimizzare piccoli segmenti di mercato per offrire una proposta d'investimento in grado di mettere insieme le diverse visioni degli specialisti, integrando visioni macro e micro.

Siete entrati nel terzo anno di gestione in una fase particolarmente complessa per i mercati. Quali prospettive?

Abbiamo fondato Plenifer per essere pronti ad affrontare uno scenario inedito, ma certamente non potevamo immaginare eventi drammatici come una pandemia o una guerra in Europa, con tutte le conseguenze che ne sono derivate, non solo per i mercati finanziari. La sfida è quindi oggi ancora più

complessa. Ci troviamo di fronte ad una inflazione strutturale che chi lavora nei mercati finanziari da vent'anni non ha mai vissuto. Le banche centrali, sia negli Usa che in Europa, si sono mosse tardi e trovo sorprendente si aspettino di far rientrare velocemente l'inflazione. Ritengo che dovranno ricredersi. Basta pensare alla componente energetica che vive una fase di rialzo strutturale dei prezzi che in Europa proseguirà anche quando la guerra in Ucraina, come ci auguriamo, finirà. In questo contesto, e con l'aumento delle attese di probabile recessione, il nostro scenario di base è quindi di possibile stagflazione.

Come affrontare uno scenario di questo tipo?

In questo scenario ripensare l'asset allocation è ancora più decisivo. Si dovrebbe anche pensare a uno strumento nuovo, caratterizzato da una delega al gestore molto più alta così che possa assumersi la responsabilità dell'intero portafoglio, non solo di una porzione. Questo comporterebbe per l'investitore la massima trasparenza e fiducia e per il gestore di ripartire da un foglio bianco includendo diversi strumenti, anche alternativi.

Quali progetti per i prossimi mesi?

Stiamo lavorando a due nuovi prodotti che naturalmente seguiranno la filosofia del primo fondo, ma che avranno una declinazione del rischio/rendimento diversa. Un fondo sarà più moderato, l'altro invece più aggressivo.

[@bluerating_com](https://twitter.com/bluerating_com)

